



PALAZZO DEI PRIORI

NARNI - 21 APRILE 2016

CRONOLOGIA

a cura di **Claudio Di Loreto**
e **Giuseppina Proietti**



1327

Entrata in vigore degli statuti della Città. Si dettano le Norme per l'elezione e il comportamento dei Priori.

1347

Narni bandisce l'antica costituzione comunale e si regge a repubblica.

Metà sec. XIV

La Loggia dei Priori sorse nella metà del sec. '300 caratterizzata da due grandi arconi che, per il loro ardimiento sono stati attribuiti al Gattapone.

1367

Inizio lavori della Rocca albornoziana di Narni (attribuzione a Gattapone).

1371

17 luglio: viene stipulato in Perugia l'atto di approvazione degli statuti della Città di Narni, che recano una dedica al nobile Nicola Orsini di Nola conte palatino, rettore del Patrimonio e benefattore di Narni. (Lo stemma degli Orsini è visibile sulla facciata del palazzo in corrispondenza del pilastro centrale degli arconi).

1488

In un'iscrizione, oggi scomparsa, ai piedi dell'affresco situato all'interno della loggia si leggeva: "*Industria domini Bonaventure et palliotis Militis Bononiensis Civitatis Narniae potestatio, per undecim menses. Nec non Palatium pro parte non modica restauratum est; ope veto et auxilio Domini Stefani Alexandris de Narnia Camere Apostolice secretari dignissimi. Die ultimo Aprilis 1488 in fine sui officis*".

1513

4 luglio: Leone X dona 300 ducati per la fabbrica del Palazzo dei Priori; in sede di consiglio si valuta l'opportunità di restaurare l'antica sede dei Priori o di trasferirla nel prospiciente Palazzo del Podestà apportando le dovute modifiche.

9 luglio: cena offerta dai Priori in onore del Vescovo di Narni Petrus Gormar. Si decide di adattare la residenza del Podestà per

ospitare i Priori.

1515

7 gennaio: vengono destinati alla fabbrica del palazzo parte dei proventi dei malefici.

13 febbraio: viene nominato un "*legatum*" per seguire i lavori della fabbrica.

1527

17 luglio: Narni cede ai Lanzichenecchi: la città subisce saccheggi e devastazioni.

6 ottobre: i narnesi tengono una prima adunanza davanti al Palazzo dei Priori.

1530

Il frate Leandro Alberti scrive che passando per Narni sono ancora evidenti i segni del saccheggio subito ed era ancora abbandonato il Palazzo dei Priori.

1546

Iscrizione collocata all'interno della loggia dei Priori: "*Sedente Paulo III P.M. die primo mensis januaris A.D. MDXXXVI priores civitatis Narniae instaurarunt*".

1609

Viene aperto il vicolo tra il vecchio Palazzo dei Priori e l'attuale chiesa, ad opera della Congregazione dei Nobili di Narni.

1618

12 marzo: il Consiglio dei Sessanta di Narni decide di chiamare i Padri Paolini o Scolopi per insediare una scuola.

27 aprile: viene deciso di dare ai Padri Scolopi il

Palazzo Vecchio (dei Priori) per la sede della Scuola. 6 maggio: P. Giuseppe Calasanzio scrivendo ai Priori di Narni dice di avere fatto visionare i disegni per la ristrutturazione del palazzo all'architetto Carlo Maderno per volere del Cardinale Giustiniani.

13 luglio: lettera del Calasanzio ai Priori di Narni, nella quale reputa necessaria l'assistenza dei Padri Scolopi per la buona direzione della fabbrica delle Scuole Pie.

15 novembre: viene inaugurata la scuola.

1619

30 ottobre: in occasione della permanenza in Narni del Cardinale Giustiniani, vengono fatte delle modifiche al palazzo per rendere il soggiorno più gradevole al Cardinale.

1626

Ci sono delle trattative in corso per l'acquisto, da parte dei Padri Scolopi, di una casa con orto confinante con il palazzo sede delle Scuole Pie. Fallita la trattativa, viene ricavato un orto dietro il palazzo costruendo un terrapieno. Viene così modificata la viabilità, chiudendo il vicolo che collegava la Via dei Nobili a Via S. Giuseppe passando dietro il palazzo, ed aprendo uno nuovo sulla prosecuzione di Via dei Nobili.

1627

3 luglio: il Calasanzio dà prescrizioni sul modo di

costruire il muro dell'orto. 11 agosto: la costruzione del muro di cinta dell'orto viene terminata.

1628

16 agosto: Voluinnio Boncambi, depositario delle somme stanziate per le Scuole Pie, presentò un conto di 1096 scudi e 44 bai, già spese per conti saldati.

1638

Viene costruita la cappella dedicata a S. Cassio, all'interno della grande loggia. Il Duca Cesi di Acquasparta dona un'area per la sacrestia cinta di muro.

1640

P. G. Calasanzio dà delle indicazioni riguardanti la costruzione dei due portali di ingresso alla chiesa ed alla scuola.

1646

Luzio Calderini di Narni costruì un sepolcro di famiglia nel sacello del SS. Crocifisso, sotto le colonne dell'Oratorio di S. Cassio.

1782

Nel mese di aprile venne fuso il campanone del Comune di Narni del peso di 505 libbre. Fu benedetto e battezzato nella Chiesa di S. Cassio degli Scolopi situata sotto il grande portico in Piazza Priora. La campana fu installata nella torre civica.

1855

Il vicolo a lato della torre civica risulta aperto. Esiste il ponticello sopra Via S. Giuseppe, che collega l'orto

con la casa di fronte.

1860

14 settembre: con decreto del Commissario Conte Pepoli tutti i conventi di Narni passano al demanio ad eccezione degli Scolopi.

1870

I padri Scolopi abbandonano il Palazzo.

1901

L'Architetto Cesare Bazzani esegue un accurato rilievo dell'antico palazzo priorale ed un progetto di recupero dell'originario assetto medioevale della struttura.

1902

Si decide di riportare allo scoperto l'antica loggia dei Priori, d'accordo con l'Amministrazione Comunale, con la Prefettura e l'Ufficio Regionale per conservazione dei monumenti. Il progetto di restauro e la direzione dei lavori è dell'arch. Dante Viviani, la sorveglianza dei lavori dell'ing. Candido Valli, Ispettore dei monumenti e scavi.

1904

Sono terminati i lavori per il ripristino dell'antica loggia dei Priori.

1919 - 1920

Il secondo piano del Palazzo viene adattato per ricavarne degli alloggi popolari.

1925

Vengono costruite le officine dell'acquedotto comunale in luogo dell'"orto di poco conto" (v. piante sec. XVII). Gli ambienti al piano terra, sede del refettorio e della cucina sono ora

destinati all'uso del nuovo autoparco comunale ed in occasione viene demolita parte del muro verso Via dei Nobili per aprirvi una grande porta di accesso ai mezzi comunali. Il resto degli ambienti al piano terreno ospitano il mercato giornaliero. (*Testimonianza orale*)

1996

Lavori di ristrutturazione del secondo piano dell'edificio

2008-2016

I e II stralcio dei lavori di restauro e recupero funzionale effettuati con i fondi POR-FESR 2007-2013 della Comunità Europea

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Arroni M., *Alcune notizie sopra la città di Narni compilate nel sec. XVI*, manoscritto, ASCN.

Ceroni G., *Palazzo e loggia dei Priori di Narni*, in "*Latina Gens*", VIII, 5, 1930, pp.233-236.

Collosi G., *Il palazzo dei Priori e il palazzo del Podestà del Comune di Narni*, Tip. Valenti, Narni 1940.

De Angeli D'Ossat G., *Concezioni urbanistiche nell'Umbria del trecento, in Realtà dell'architettura. Apporti alla sua teoria*, Carucci, Roma 1982, pp.753-764.

De Angeli D'Ossat, "*Realtà dell'architettura. Apporti alla sua teoria*", Carucci, Roma 1982.

Giorgini M., *Narni e Nera Montoro. Divenire urbano tra Medioevo ed industrializzazione*, in Bovini G. - Covino R. (a cura di), *I grandi passi. Narni la città "antica" e la fabbrica*, Editoriale Umbra, Perugia 1991, pp.137-138.

Martinori E., *Cronistoria narnese (1600 a.C. - 1926)*, dattiloscritto, 1930, BCN.

Picanyol di S.P.L., *Epistolario di S. Giuseppe Calasanzio*, Editiones Calasanctianae, Roma 1955.

Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum. Officium Historicum, Romana seu Lucana beatificationis et canonizationis Servi Dei Petri Casani a N.B.U.M. sacerdotis professi Ord. cc. rr. pp. Matri Dei Sch. P (1647). Posito super virtutibus ex officio concinnat, Il vol., Roma 1982.

Sacconi G., *Relazione dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria*, Tip. Guerra, Perugia 1901.

Statuta Illustrissimae Civitatis Narniae, Typis Haeredum Corbelletti, Narni 1716.

ASBAAASP: f. "Narni", Palazzo dei Priori.

AGSPR: planimetrie originali del 1618

ASCN: delibere anno 1902-1908

ASCEN: f. X, anno 1903-1904, 1919-1920.

AST: Catasto Gregoriano.

ABBREVIAZIONI

AGSPR, Archivio Generale delle Scuole Pie di Roma

ASBAAASP, Archivio Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Perugia

ASCN, Archivio Storico del Comune di Narni

ASCEN, Archivio Storico Commissione Edilizia Comune di Narni

AST, Archivio di Stato di Terni f, fascicolo



NARNI 21.4.2016

Francesco De Rebotti Sindaco di Narni

RIORI

È un privilegio presentare alla Città, dopo un imponente intervento di restauro e recupero funzionale, il Palazzo dei Priori, uno degli immobili più prestigiosi ed affascinanti del centro storico. Questa inaugurazione è un evento per Narni molto atteso, che abbiamo scelto di far coincidere con l'inizio delle celebrazioni in onore di San Giovenale. Tale progetto, che oggi vede il suo compimento, ci consegna, nella sua maestosità, uno dei palazzi che identificano maggiormente la nostra Città e la sua storia.

Il palazzo torna a disposizione con un ruolo da protagonista. La sua valorizzazione e riqualificazione si inserisce infatti in una progettualità più ampia che vuole definire una nuova identità per la città, individuando diverse potenzialità con l'obiettivo di promuovere le tradizioni storiche e il patrimonio culturale e naturalistico. Lo sviluppo della città deve ridefinirsi alla luce di nuove strategie e di politiche territoriali volte a favorire lo sviluppo turistico.

La tradizione produttiva che abbiamo nel nostro territorio deve essere necessariamente affiancata ad un investimento legato a questo settore. È con questa consapevolezza che l'Amministrazione Comunale in questi anni si è impegnata per recuperare immobili e spazi come Palazzo Erola, che già ospita il Museo della Città e la Biblioteca Comunale e il Complesso del San Domenico, adibito ad auditorium e sala convegni e a rafforzare i servizi con l'apertura di un nuovo impianto di risalita meccanizzato che, attraversando il complesso monumentale di Sant'Agostino, collega il Parcheggio del Suffragio con il centro storico.

Per ultimo il Palazzo dei Priori che, in questo nuovo scenario che si sta delineando, ospiterà servizi di accoglienza e informazione turistica oltre alla nuova sede dell'Ente Corsa all'Anello.

Adesso occorre avviare una nuova fase, individuando diverse forme di partecipazione, condivisione di progetti, idee, risorse e potenzialità che vedono amministrazione pubblica e soggetti privati, lavorare in sinergia. Uscire da una prospettiva locale ed aprirsi a collaborazioni. È fondamentale, dopo che abbiamo recuperato tanto patrimonio, soprattutto nel centro storico, metterlo a sistema e proporre un'esperienza di impresa privata che collabori con l'Amministrazione nell'ottica della promozione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico.

Questo grande intervento non sarebbe stato possibile se non ci fosse stata una perfetta combinazione di risorse, professionalità, acume politico e amministrativo. Si deve pertanto ringraziare la Regione Umbria ed in particolare il Servizio Politica per la casa e riqualificazione urbana, con l'ing. Giuliana Mancini ed il suo staff, che ha premiato le proposte dei due PUC del centro storico, garantendo il finanziamento dell'opera con i fondi Europei DOCUP 2000-2006 prima e poi con i fondi POR-FESR 2007-2013.

Un grazie anche ai Funzionari della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Monumentali, Paesaggistici, Archeologici, che con la loro sapiente guida, hanno consentito il conseguimento di ottimi risultati nel restauro degli ambienti e delle superfici affrescate. Un grazie va poi alla struttura Tecnica del Comune che ha coordinato in maniera qualificata e perseverante il lavoro dei professionisti impegnati nelle progettazioni e nella direzione dei lavori a cui va il nostro ringraziamento che va esteso a tutti coloro che hanno operato con professionalità e competenza all'interno del palazzo.

UN RESTAURO CHE RESTITUISCE PRESTIGIO ALL'EDIFICIO

I Responsabili dei Procedimenti

Franco Cerasa e Antonio Zitti

Lo storico edificio del “Palazzo dei Priori”, complessa struttura architettonica nata dalla fusione di numerosi edifici intorno alla seconda metà del XIV secolo, occupa una posizione strategica nel cuore del tessuto urbano della città.

Svilto nella sua complessità dall'uso eterogeneo e spesso incongruo degli ultimi decenni, l'edificio è stato oggetto, all'inizio degli anni '90, di un primo intervento con cui è stato “ristrutturato” il piano secondo dell'edificio per recuperare cinque alloggi di edilizia economica e popolare. L'intervento molto parziale non si curò del recupero della spazialità del monumento, della sua distribuzione funzionale, della valorizzazione di spazi creati originariamente per ospitare funzioni pubbliche, del suo miglior inserimento nel tessuto urbano.

L'occasione offerta dal primo PUC del Centro Storico (2004) era imperdibile per recuperare degnamente un edificio di tale importanza. La vittoria del PUC permise all'Amministrazione di redigere un progetto definitivo generale che dettò le linee dell'intervento di restauro e recupero funzionale e inquadrò le destinazioni d'uso finali dell'edificio: realizzazione della nuova sede dell'Ente Corsa all'Anello, del Museo del Costume, riqualificazione del mercato urbano cittadino, nuovi spazi espositivi destinati alla promozione del territorio. Il costo elevato di un intervento così ambizioso non permise di effettuare il recupero in un'unica soluzione. La spesa complessiva, stimata intorno ai 3 milioni di euro, costrinse a suddividere in più stralci il progetto.

Ne nacque un primo stralcio, dell'importo di 1,5 milioni di euro, finanziato con i fondi DOCUP 2000-2006 della Comunità Europea, con cui ci si ripromise di eliminare le superfetazioni recenti che celavano l'aspetto originario dell'edificio, la realizzazione del nuovo mercato coperto, il re-

stauro degli ambienti al piano terra e la realizzazione di un collegamento meccanizzato fra la sottostante Via S. Giuseppe ed il livello di Piazza dei Priori. I ritrovamenti effettuati durante i lavori di svuotamento del terrapieno retrostante il palazzo permisero la scoperta di una pagina ignota della Narni originaria, con brani di mura poligonali che hanno probabilmente dettato allineamenti ripresi dal Cardo romano restituendo locali ipogei di estremo fascino che costrinsero a modificare alcuni aspetti dell'intervento. Il primo stralcio funzionale, iniziato nel dicembre 2007 è stato completato a marzo 2011.

Avendo vinto nel 2008 anche il PUC2, lanciato dalla regione Umbria, Servizio Politiche per la Casa e Riqualificazione Urbana, venne finanziato anche il secondo stralcio dei lavori di restauro, con fondi POR FESR 2007-2013 della Comunità Europea, per un importo di 1.520.000 euro. I lavori sono stati affidati all'Impresa Sardellini Costruzioni S.r.l. di Macerata mediante gara espletata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il secondo stralcio dei lavori ha consentito il completamento dei percorsi distributivi al piano terra e degli spazi precedentemente occupati dal mercato coperto, recuperando spazi espositivi e di accoglienza di enorme prestigio. Al primo piano i lavori sono stati finalizzati al recupero degli ampi spazi che erano suddivisi impropriamente in appartamenti, al restauro delle ampie superfici affrescate che ornavano riccamente il piano nobile dell'edificio e alla dotazione dei necessari servizi e recupero dei percorsi di distribuzione interni ed esterni. Nel complesso i due interventi, perfettamente integrati, hanno restituito alla Città un edificio di assoluto prestigio che risponde pienamente alle aspettative e ai requisiti prestazionali voluti dall'Amministrazione.



Facciata principale prima dell'intervento, 2013



Ex mercato coperto



Refettorio

SINTESI STORICA

I Progettisti **Claudio Di Loreto, Cecilia Flori e Giuseppina Proietti**

Il Palazzo Comunale, la Torre Civica ed il Palazzo dei Priori, detto “degli Scolopi”, sono i maggiori edifici civili della città e sorgono sulla romana Platea Major (Piazza dei Priori) posta lungo il tracciato del Cardo romano, corrispondente alla Via Flaminia antica.

La datazione del Palazzo dei Priori risulta essere difficoltosa a causa dell'assenza di precise testimonianze documentarie, ma dagli studi sui caratteri stilistici, la tipologia delle murature e il contesto storico, si può far risalire alla seconda metà del XIV sec. con l'istituzione della magistratura dei Priori che è presente negli statuti comunali del 1371. Una tale istituzione necessitava di una sede adatta a svolgere le mansioni amministrative a cui era preposta.

I Priori erano in numero di sei, due per Terziere, e costituivano il consiglio speciale; nominavano i “probi uomini”, che componevano il consiglio generale o Cernita, composto di sessanta cittadini, scelti tra gli anteposti fra le diverse arti. Gli storici locali attribuiscono erroneamente al Gattapone il progetto del palazzo sulla base della concomitanza con l'edificazione della Rocca albornoziana, possiamo invece affermare che sia opera di un architetto della scuola umbra, essendo riscontrabili tutti quegli elementi precursori del rinascimento toscano (arco a tutto sesto, proporzione aurea, elementi decorativi di gusto medievale).

Il complesso preso in esame è costituito dall'unione di diversi edifici che nel corso del tempo sono venuti successivamente ad addossarsi e sovrapporsi tra loro, fino ad assumere un aspetto unitario con la costruzione della grande loggia. Nel 1513 i Priori lasciano il palazzo, che necessita di opere di restauro, per trasferirsi nell'attuale palazzo Comunale, già del Podestà.

Nel 1618 il consiglio dei Sessanta di Narni



Pianta del piano terra, sec XVII attribuita a Carlo Materno

decide di chiamare i Padri Paolini o Scolopi per insediare una scuola, che resterà in funzione fino al 1870. Sarà San Giuseppe Calasanzio ad occuparsi personalmente dell'adattamento del palazzo facendo visionare il progetto all'architetto Carlo Maderno. In questa fase, per esigenze dei Padri Scolopi, fu realizzato un terrapieno sul retro del palazzo per ospitare un orto modificando la viabilità della zona.

Nel 1902, d'accordo con l'Amministrazione Comunale, la Prefettura e l'Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti, si decide di "riportare alla luce" l'antica Loggia dei Priori su progetto dell'architetto Dante Viviani e la sorveglianza dei lavori dell'ingegner Candido Valli, ispettore dei Monumenti e Scavi.

Anche gli interventi che nel dopoguerra hanno portato alla formazione di alloggi per i senzatetto (situazione di emergenza perpetuata sino a pochi anni fa) non hanno compromesso la possibilità di una futura rilegibilità dell'originale organismo architettonico in quanto solo disordinatamente aggiuntivi di tramezzature e servizi, ma non demolitivi della struttura preesistente: sono infatti tuttora leggibili i portalini con riquadri in intonaco della prima metà del '600. La Loggia fu destinata al mercato giornaliero e nel dopoguerra parte del primo piano e l'intero secondo vennero adattati ad alloggi popolari. Nello stesso periodo si costruirono le officine dell'acquedotto comunale, occupando la superficie dell'orto retrostante e venne adattato il piano terra dell'ala Nord-Est ad autoparco comunale, creando un accesso da via dei Nobili attraverso un'apertura di notevoli dimensioni.

Sino alla metà degli anni '90 si era mantenuta la funzione di residenza popolare mentre il piano terra era interamente occupato dal mercato. I locali dell'officina dell'acquedotto comunale sono caduti in disuso; la Loggia, privata dei collegamenti con gli ambienti attigui del piano terra, di fatto, era marginalmente utilizzabile. L'intervento di restauro ha restituito al Palazzo dei Priori la dignità propria del principale edificio civico di Narni destinandolo ad un uso consono al suo prestigio.



1902/1904: il Palazzo durante i lavori di restauro



I locali del vecchio mercato



La superfetazione delle officine dell'acquedotto



I locali ipogei

L'INTERVENTO DI RESTAURO

I Progettisti **Claudio Di Loreto, Cecilia Flori e Giuseppina Proietti**

Qualsiasi intervento in ambito storico e monumentale non può esimersi dalla profonda conoscenza del monumento: il rilievo scientifico, le indagini storiche e conoscitive sono necessarie per fornire le indicazioni indispensabili alla realizzazione di un cosciente progetto di restauro.

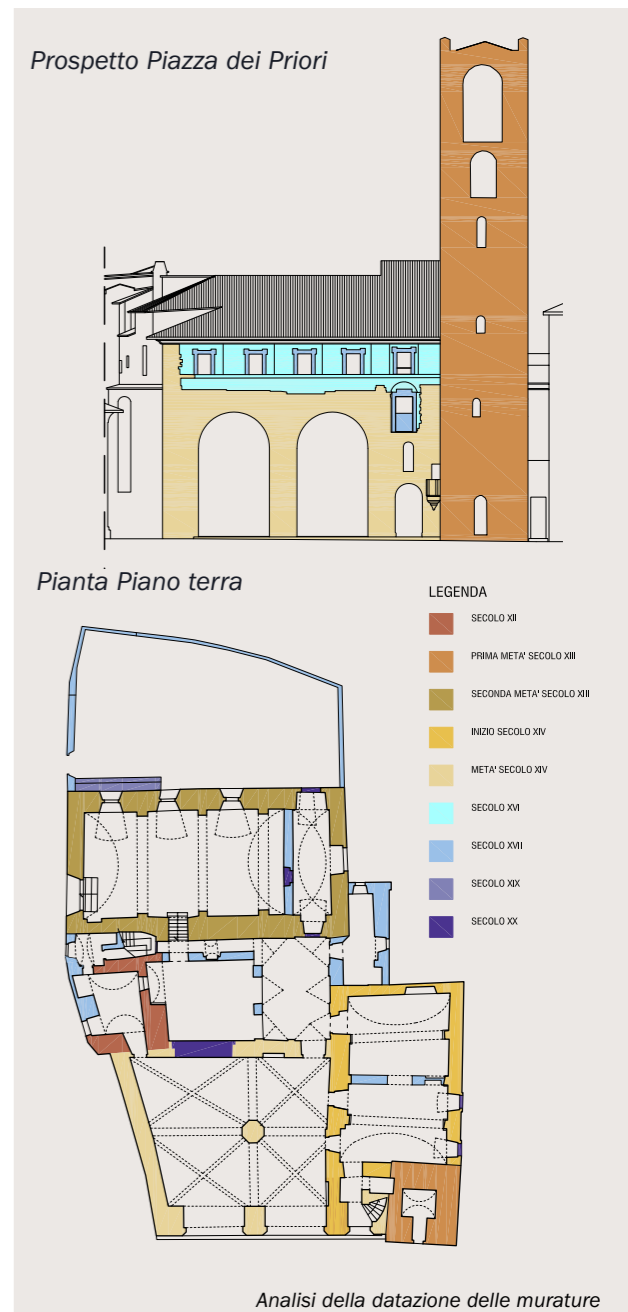
Il progetto di restauro del Palazzo dei Priori di Narni, limitato ai primi due piani, è stato finalizzato al ripristino della tipologia storicamente documentata dalle planimetrie della prima metà del XVII sec. attribuite al Maderno, avvalorata dal rilievo effettuato e confermata dalla campagna dei saggi preliminari.

L'analisi degli spessori murari, degli allineamenti e dei materiali ha consentito di ricostruire planimetricamente e prospetticamente le fasi storico evolutive del palazzo; l'attenta osservazione delle murature ha delineato le varie tipologie costruttive che, unite alle caratteristiche dimensionali e di posa, hanno consentito di stabilirne una datazione di riferimento.

Gli elaborati prodotti hanno poi indirizzato le scelte progettuali e definito le tipologie di intervento per il restauro delle complesse e articolate facciate del Palazzo dei Priori.

La scelta di restaurare i paramenti murari rispettandone il periodo storico di riferimento, senza svilirne l'immagine complessiva, si è concretizzata nella individuazione di quattro tipologie di intervento. Alla luce delle campionature effettuate con malte a base di calce idraulica naturale e sabbie locali di varia granulometria e colore, sono stati selezionati dei tipi da utilizzare con differenti tecniche di posa: la facciata principale, con il suo palinsesto di giustapposizioni, ne è l'esempio più evidente.

L'intervento inoltre è stato finalizzato all'eliminazione di tutte le aggiunte di epoca moderna ed al ripristino di tutte le aperture preesistenti. La



loggia monumentale è tornata ad assolvere le antiche funzioni di spazio coperto di connessione fra la Piazza dei Priori ed il palazzo stesso. Dalla loggia infatti si può accedere agli ambienti retrostanti: al piccolo scoperto al piano terra, ai servizi igienici, ai due ambienti destinati alle attività di valorizzazione turistica del territorio, al salone dell'ex Refettorio per le attività culturali e manifestazioni di vario tipo ed infine all'antico "orto di poca considerazione" (reinterpretato come orto dei semplici) al di sotto del quale sono stati ricavati i nuovi locali tecnici e del mercato coperto dove è possibile ammirare le antiche murature rinvenute durante lo scavo archeologico. Dalla corte posta al piano superiore si accede alla "Sala della Vergine" o del Consiglio di Cernita, luogo dove storicamente si decidevano le regole civili della città, mentre un'architettura "leggera" in vetro e acciaio disimpegna i servizi igienici e la nuova sede dell'Ente Corsa all'Anello.

L'intervento strutturale del palazzo, indispensabile a garantire il miglioramento sismico del monumento, è stato realizzato nel massimo rispetto delle murature con l'uso di materiali reversibili: calce idraulica naturale per gli interventi sulle murature, tiranti in acciaio per la cerchiatura delle murature perimetrali ed elementi strutturali in acciaio rimovibili; ne è un esempio l'utilizzo di colonne strutturali in acciaio all'interno della Sala della Vergine utili ad eliminare un setto murario che, oltre a modificare la statica dell'edificio, non consentiva il ripristino dello spazio originario.

Il nostro progetto non aggiunge ma riscopre e valorizza quelle parti dell'edificio che nel tempo avevano subito modifiche e variazioni e con interventi non invasivi, ha reso funzionale e attuale un monumento simbolo della storia civile di Narni per restituirlo alla cittadinanza.



La Sala della Vergine durante i lavori



Il ripristino del loggiato al piano sottotetto



La facciata Est vista dal mercato nuovo



Particolare della facciata principale



Dattaglio dell'intervento in facciata



La Sala della Vergine

I DIPINTI

Simone Deturres Restauratore di opere d'arte

Il Palazzo dei Priori di Narni conserva al suo interno alcuni brani pittorici dipinti su intonaco, che coprono un arco temporale di circa duecento anni, dalla fine del XV alla fine del XVII sec.

L'ambiente più significativo è la 'Sala della Vergine', così detta per la presenza di un prezioso affresco raffigurante una Madonna con Bambino in trono, riconducibile al 1488, pervenuta a noi quasi integra nonostante le significative trasformazioni subite dall'edificio nel corso dei secoli.

Finora ignorato dalla critica, forse a causa della sua ubicazione, merita invece particolare attenzione per la diretta discendenza dalle Madonne con Bambino affrescate da Piermatteo d'Amelia, il cui modello più prezioso, realizzato nel 1482, è conservato proprio a Narni, nella chiesa di Sant'Agostino.

L'invenzione stilistica di Piermatteo, che propose una "sua" Madonna di infinita dolcezza ed umanità con gli occhi socchiusi che trattiene affettuosamente il Bambino eretto o seduto sulle sue ginocchia, ebbe immediato successo e fu replicata da numerosi artisti con esiti alterni, come nelle opere presenti in San Domenico e Santa Maria del Piano, cedendo il passo soltanto alcuni decenni dopo ad un nuovo modello introdotto dai fratelli Lorenzo e Bartolomeo Torresani, che punteggiarono il territorio della diocesi di Narni con una loro versione di Madonna con Bambino, rappresentando la Vergine intenta a leggere un libro.

Chi tentò il confronto con la tecnica di Piermatteo, senza peraltro avvicinarsi alla sua maestosa soavità, fu il Maestro di Toscolano, allievo e seguace, che però si distingue per i secchi contrasti chiaroscurali e la fissità quasi allucinata degli sguardi dei suoi personaggi, che mancano del tutto nella composizione della Madonna dei Priori caratterizzata invece da delicati passaggi cromatici, tratti somatici eseguiti con pennellate sottili e precise ed un generale equilibrio formale, solo leggermente disturbato dalla rigidità della mano che cinge il Bambino.

Alcuni elementi di contorno rimandano poi all'articolato palinsesto decorativo proposto un ventennio prima da Pierantonio Mezzastris per il suo ciclo francescano della cappella Erolì in San Francesco di Narni.

Le pareti della sala dovevano essere in origine completamente affrescate ma oggi sopravvivono soltanto alcuni frammenti di stemmi con scudi ed armi, il cui stato di conservazione non consente, per ora, una più corretta interpretazione se non nella presenza del Grifo rampante, simbolo della città di Narni, rappresentato con evidenti artigli ed attributo sessuale.

Soltanto intorno alla figura della Vergine è possibile individuare uno stemma riconducibile alla famiglia narnese Alberti (con anello centrale trattenuto da quattro catene), mentre su un frammento pittorico emerge quello papale (con *Triregnum* e chiavi incrociate) che ne sormonta uno Orsini (rosa centrale, fascia con anguilla e tre bande trasversali) la cui arma, priva del riferimento agli Anguillara, compare anche sulla facciata del palazzo. Significativa la presenza di un lacunoso San Sebastiano alla colonna, individuato nel corso dei lavori assieme a lacerti di iscrizione che riportano le parole "CIVITATIS NARNIE" ed "APRILIS 1488".

Da segnalare infine il ritrovamento di una targa con lettere incise e rubricate su blocchetto di pietra con la scritta "COMES LEONARDUS SPINELLUS DE MACERATA", che doveva essere il fulcro di una composizione più ampia, arricchita con decorazioni ed ulteriori iscrizioni dipinte a fresco.

Affreschi di XV sec. sono presenti sulle pareti della loggia al piano terreno ed anche in questo caso, oltre ad una lunetta che ospitava una Madonna con Bambino e santi, abbiamo stemmi ed armi nobiliari di più agevole lettura, in un caso accompagnati anche da una iscrizione in discreto stato di conservazione.

Dell'epoca degli Scolopi, purtroppo quasi completamente oscurata sotto il profilo artistico con la demolizione della chiesa di San Cassio,



Sala della Vergine, Madonna con Bambino (particolare)
Foto di Mauro Nori ©

ci rimane un grande affresco sulla volta di un ambiente del primo piano, ancora sotto scialbo, e ciò che resta dell'articolata decorazione del refettorio del pian terreno, eseguita a tempera e per questo oggi molto lacunosa.

Il Palazzo dei Priori conserva anche un'altra testimonianza artistica degna di nota. E' l'Arengo o Loggetta del Banditore, il balconcino incastonato nell'angolo tra la facciata del palazzo e la torre civica, dal quale, in epoca medievale, si rendeva edotta la popolazione dei decreti ufficiali emanati dal consiglio delle magistrature comunali e poi, tra XIV e XV sec., utilizzato anche per predicazioni pubbliche e



Loggetta del banditore prima e dopo il restauro.
Foto di Marco Santarelli ©

quaresimali, le più note delle quali tenute da San Bernardino da Siena.

Questa importante opera di architettura civile versava in preoccupante stato di conservazione generale e per questo, nel 2002, l'Amministrazione Comunale ne dispose il restauro nell'ambito del più ampio intervento di recupero della torre civica.

Fu operato un generale consolidamento della struttura, gravemente compromessa, con trattamento e parziale sostituzione degli elementi metallici che la legano alla facciata, con rimozione temporanea di molti blocchi di pietra sconnessi e fratturati. Particolarmente impegnativa la fase di integrazione delle numerose e gravi lacune, risarcite con elementi lapidei scolpiti e conformati manualmente sul posto impiegando pietra calcarea di natura simile a quella originale. In particolare quella del tettino, molto grande e pesante, è stata ricollocata adottando una elaborata struttura di "sospensione" in elementi di acciaio inox saldamente ancorati nella muratura, che svolgono la funzione di sgravare completamente dal peso l'antica mensola di sostegno sottostante, sofferente di alcune fenditure.

La loggetta è stata infine protetta dalle infiltrazioni di acqua piovana con la realizzazione di una adeguata copertura in lastre di piombo.

L'ARCHEOLOGIA

Tamara Patilli e Flora Scaia Archeologhe

Lo scavo dell'orto dei Padri Scolopi ha fornito elementi significativi per la ricostruzione dell'organizzazione urbanistica della Piazza dei Priori, principale area pubblica della città dall'età romana all'età contemporanea.

La piazza insiste sul foro della Narnia romana, di cui sono visibili resti di edifici all'interno del Palazzo Comunale e nei sotterranei dell'ex Cassa di Risparmio, oltre che nei pressi della Fontana dei Priori, dal cui scavo per il restauro sono emersi i resti di alcune tabernae. Le murature antiche intorno al foro si trovano a circa 5 metri di profondità dal piano della piazza, alla stessa quota di alcune strutture emerse anche durante i lavori del Palazzo dei Priori.

L'orto dei Padri Scolopi

Le maggiori trasformazioni operate dal cantiere hanno interessato l'orto del palazzo, occupato a partire dal XIX secolo dai magazzini dell'acquedotto comunale che si addossavano al lato est dell'edificio. La demolizione degli edifici dell'acquedotto ha permesso la riapertura di un importante ingresso a arco ogivale nell'angolo della facciata posteriore del palazzo, databile alla fine del XIII secolo.

L'asportazione dell'interro dell'orto ha messo in luce una stratificazione articolata di livelli che, scendendo dall'alto verso il basso, sono databili dall'età moderna all'età romana.

Relativi al XVII secolo sono stati rimessi in luce gli strati di terreno che erano coltivati dai Padri Scolopi, con una profonda vasca di raccolta per l'acqua piovana localizzata nell'angolo sud est dell'orto. Poco al di sotto del terreno, nell'area centrale, sono riemersi i resti dell'antico cantiere per la costruzione della scuola, con una vasca in laterizio per lo spegnimento della calce.

I lavori del Seicento comportarono una trasforma-



Torre altomedievale

Scavo in corso

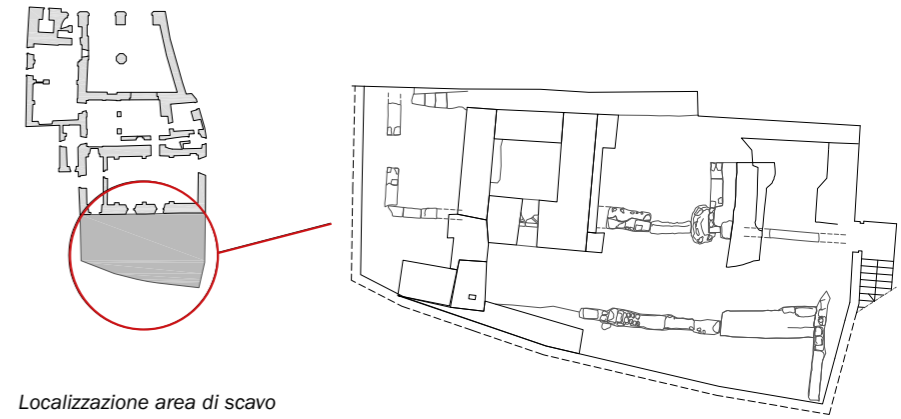
zione radicale sul retro del palazzo, trasformando in area da coltivare uno spazio precedentemente occupato da viabilità e da murature che furono rasate e ricoperte dal terreno.

Le preesistenze

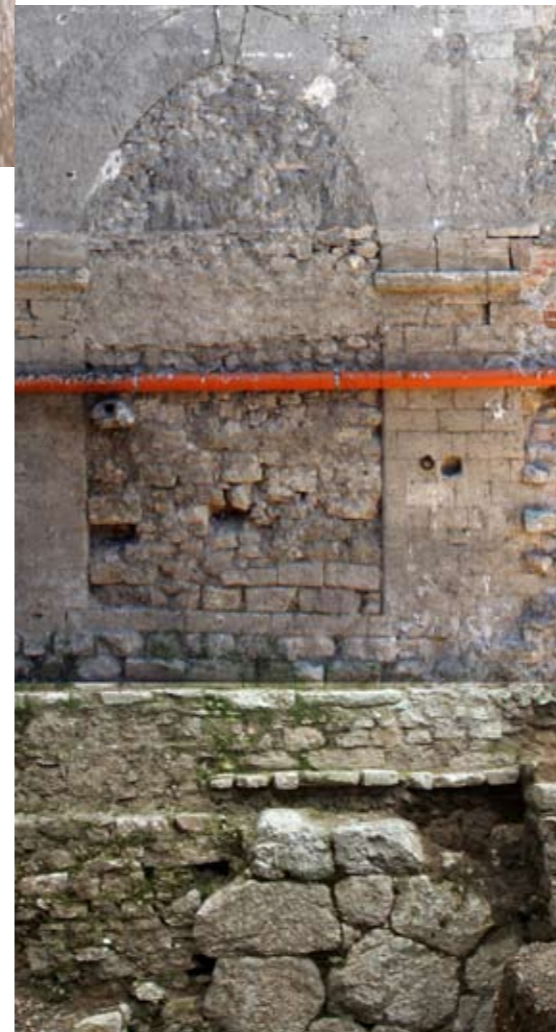
Scendendo con lo scavo è stato possibile ricostruire l'articolazione funzionale del palazzo in relazione ai percorsi interni ed esterni, con il recupero del percorso di età rinascimentale che conduceva all'ingresso con l'arco ogivale sul retro.

I livelli del XV secolo sigillavano alcune strutture murarie di varie epoche: tra tutte una torre quadrangolare di circa 6 metri di lato, addossata al lato est del palazzo, esito di ricuciture di murature preesistenti, costituisce ancora un elemento fondamentale per la statica dell'edificio, funzionando da contrafforte verso valle. Non è escluso potesse avere anche una funzione difensiva in relazione ad un restringimento dello spazio urbano fortificato in un periodo compreso tra la fine dell'età romana e il primo medioevo.

La torre si addossa a un muro in opera poligonale,



Localizzazione area di scavo



Muro poligonale

databile all'età romana, su cui è fondato il lato est del palazzo. Questo muro è un importante caposaldo per la ricostruzione in pianta della città antica: conservato in altezza per almeno 2 m e visibile per circa 13 al di sotto della vetrata su cui si affaccia oggi il mercato, costituiva il contenimento verso est della platea del foro romano, per raccordare la maglia regolare dell'impianto urbanistico all'orografia impervia dello sperone roccioso, tra il terrazzo del foro e la via sottostante.

Nell'angolo sud dell'orto, gettati dall'alto del muro poligonale, sono stati recuperati dallo scavo molti frammenti di marmo e di ceramica, intonaci colorati, provenienti probabilmente dalla demolizione di un edificio pubblico o di un tempio che in età romana si trovava al posto del Palazzo dei Priori. Del resto la quota massima conservata del muro e gli ambienti sotterranei del palazzo si trovano alle stesse quote delle strutture romane rinvenute intorno alla Piazza dei Priori.

Appoggiate al terrazzamento, obliterate dalla torre, alla quota di - 8,00 m, sono stati documentati degli ambienti di epoca romana compresi nello spazio di risulta ai piedi del terrazzamento e affacciati sulla via parallela al foro, attuale via San Giuseppe.



Epigrafe rinvenuta durante gli scavi

DALLA TRADIZIONE ALLA CULTURA DELLA CONTEMPORANEITÀ

Gianni Giombolini Assessore alla Cultura e al Turismo

Nel secolo scorso Gelindo Ceroni¹ e Gino Cotini² si auguravano, a conclusione di due loro testi dedicati al Palazzo dei Priori, un futuro diverso da quello che stava vivendo allora il monumentale edificio narnese. Nelle loro parole di raffinati studiosi di storia locale e dei beni culturali della nostra città, traspariva amarezza e delusione per un uso non consono di ciò che era stato uno dei palazzi del governo dell'antica Narnia medievale. Un contenitore di contenuti impropri: autoparco comunale, mercato ortofrutticolo, appartamenti privati e sezioni di partito...

Accanto alle reciproche amarezze nelle chiose dei due prelati vi era per entrambi un'aspettativa, un sogno: quello di veder concretizzato un uso culturale del palazzo ove raccogliere, custodire e curare la memoria della nostra città.

Oggi quel sogno, quell'auspicio si realizza. Quel futuro prospettato è adesso.

Con il recupero e il restauro del Palazzo dei Priori la nostra città si riappropria di un luogo bellissimo ed identificante, gravido di storie e con altre funzioni.

Qui dentro, finalmente, la Corsa all'Anello (ri)trova la sua casa, dove potrà interpretare ancor meglio il suo essere "la" festa della città, un tratto moderno di una cultura atavica, che va oltre gli statuti dell'anno 1371 e che con i suoi quasi cinquant'anni meritava un luogo di prestigio per potersi rappresentare e poter custodire la sua memoria.

Rilevante sarà anche la collocazione nei piani terreni del palazzo di un "Info Point" dedicato



Loggia degli Scolopi, affresco (particolare)

all'accoglienza e ai servizi turistici; un luogo che si spera sappia diventare il centro di una rete aperta ed organizzata dove raccogliere, selezionare e promuovere le informazioni e i prodotti da offrire al turista affinché la sua visita alla nostra città e al suo territorio diventi "un'esperienza" unica e autentica.

A proposito di esperienza e di visitatori...

Il 30 ottobre del 1619 Padre Giuseppe Calasanzio scriveva a Padre Juan García del Castillo³ delle Scuole Pie di Roma di aver avuto ospite in Narni il Cardinale Benedetto Giustiniani, il quale incontrando presso Otricoli il Cardinal Alessandro Ludovisi, lo invitava a soggiornare a Narni perché lui era rimasto estremamente soddisfatto dell'ospitalità ricevuta all'interno delle stanze del palazzo che soltanto un anno prima era diventato la sede dei Padri Scolopi nella nostra città⁴. Il Calasanzio visse tutta questa soddisfazione come fonte di preoccupazione perché, in cuor suo, si immaginava di dover soddisfare onerose richieste di ospitalità di altri cardinali spinti a Narni dalle benevole "recensioni" del potente Cardinal Giustiniani e che questo avrebbe creato "qualche disturbo" alla vita della comunità degli Scolopi.

Guardando all'oggi e con tutto il rispetto che si deve ai santi, ci auguriamo, al contrario di San Giuseppe Calasanzio, di essere "disturbati" da moltissimi visitatori e auspichiamo che all'interno di questo rinnovato palazzo possano trovare di nuovo qualcuno che sappia accoglierli e gratificarli al meglio.



Loggia degli Scolopi, affresco (particolare)

1 **G. Ceroni**, Biblioteca Comunale di Narni, SEZ. LOC. F CER 9

2 **G. Cotini**, *Guida Turistica della città e territorio di Narni*, Roma, 1973, pag. 30

3 **G. Calasanzio**, manoscritto, Orig. (o;integ) di lettera in Archivio Generale delle Scuole Pie., RC. n. 01, 036

4 Il Cardinale Ludovisi diede ascolto al consiglio del Giustiniani e il 7 febbraio del 1621 mentre era diretto a Roma per il Conclave fu ospite di Giuseppe Calasanzio a Narni. Due giorni dopo l'arcivescovo di Bologna fu eletto Sommo Pontefice con il nome di Gregorio XV. - **E. Martinori**, *Cronistoria Narnese*, Foligno, 1987, pag. 492



Comunità Europea



Regione Umbria



Città di Narni

Intervento realizzato con il contributo dei fondi POR FESR 2007/2013 della Comunità Europea

Progetto e direzione lavori
primo e secondo stralcio

arch. Claudio Di Loreto
arch. Cecilia Flori
arch. Giuseppina Proietti
arch. Michele Valentini
geom. Umberto Di Loreto

Archeologia

SIAT s.n.c. di Tamara Patilli e Flora Scaia

Restauro

Arianova 999 di Simone Deturres

Impresa costruttrice

Sardellini Costruzioni s.r.l.

Impianti

G.T. Impianti di Giannini Tommaso
PI. GI. Impianti elettrici s.r.l.
Elettrohertz di Pernini Enrico & C. S.a.s.

Infissi ed opere in ferro

VM Infissi in Alluminio di Vagliani Nicola e Montagnoli Danilo

Si ringraziano i
Responsabili delle maestranze:

Agostino Montecchiari
Lorenzo Carletta
Simone del Bianco

Responsabili del Procedimento

arch. Franco Cerasa
arch. Antonio Zitti

Si ringrazia la Fondazione Carit per il contributo concesso per il restauro degli affreschi



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

Pubblicazione edita dal Comune di Narni

Ideazione e Coordinamento: **dott.ssa Elisa Emiri e dott. Umbro Nevi**

Grafica e stampa: **IRIS laboratorio grafico**